

**IL PUNTO** di **Stefano Folli**



## Contraccolpi sterilizzati

Una settimana fa il voto nella Giunta del Senato avrebbe scombuscolato ogni equilibrio. Ma nella più lunga settimana della Seconda Repubblica tutto è cambiato, forse anche la fisionomia del sistema politico. Berlu-

sconi aveva giocato le sue carte proprio per condizionare il meccanismo della propria decadenza da senatore. Ma come è noto ha perso; e soprattutto ha perso di fatto il controllo del partito.

Continua > pagina 9

# Amarezza ma poche ricadute politiche dopo la svolta del centro-destra

> Continua da pagina 1

**A** questo punto è assai minore, pressoché irrisorio, l'impatto del voto a maggioranza con cui la Giunta raccomandanda all'aula di Palazzo Madama di estromettere l'ex premier. Rimane l'amarezza, ma gli effetti politici risultano sterilizzati. E si capisce. Il braccio di ferro all'interno del centro-destra, concluso con il voto di fiducia a Letta, fa sì che il Pdl accetti ora quello che in precedenza non avrebbe mai accettato. Ossia che i due partner di governo, Pd e Pdl, si trovino su fronti opposti per il caso Berlusconi, frantumando la solidarietà di governo.

Fino all'altro giorno sarebbe stato un perfetto "casus belli", adesso invece la nuova gestione moderata di Alfano accoglie con relativa serenità il verdetto. Che ha considerevoli possibilità di essere replicato fra qualche settimana dall'aula, mettendo in modo definitivo Berlusconi fuori dal Parlamento. Per cui la faticosa, paradossale dichiarazione di fiducia a Letta potrebbe essere l'ultimo intervento parlamentare di un protagonista ventennale della nostra scena politica.

In fondo il giudizio più realistico lo ha dato Schifani, l'ex presidente del Senato:

«Berlusconi rimarrà comunque e per sempre il nostro leader». Magari un leader virtuale, collocato dai suoi in una sorta di mausoleo ideale; un leader a cui rendere rituali omaggi, purché non s'intrometta nelle cose pratiche. Poi, certo, c'è da mettere a punto il ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo. C'è da sperare ancora che si trovi il modo di far intervenire la Consulta. In altre parole a Berlusconi non mancherà il daffare, ma la coda della sua vicenda giudiziaria è sempre più personale e meno politica. Con il pieno assenso degli ex collaboratori ormai emancipati.

È interessante, in altri termini, osservare come evolve il dramma della decadenza perché s'intreccia con il presente e il futuro del centrodestra. A parte il caso di Antonio Martino che sogna ancora il «partito liberale di massa», le due destre che convivono nella vecchia casa berlusconiana non potrebbero essere più distanti. E tuttavia la costruzione del nuovo aggregato moderato di cui Alfano, Lupi e Quagliariello sono i punti di riferimento ha oggi qualche possibilità di non sfociare in una scissione (come sarebbe stato se Berlusconi si fosse emarginato votando contro la fiducia).

Eppure, perché le due destre possano convivere, occorre che una delle due, quella più radicale ed estremista, rinunci a esistere, o meglio a contare qualcosa. La stessa nuova Forza Italia, concepita quando c'era bisogno di un partito combattente, ancora tutto legato alle battaglie giudiziarie e politiche di Berlusconi, oggi rischia di essere solo un ricettacolo di rancori. Lo scenario è mutato e anche gli strumenti della politica dovranno essere diversi.

Il partito moderato a cui guardano Alfano e gli altri non ha niente a che vedere con le escogitazioni dell'ultimo Berlusconi e dei suoi super-fedeli. Anche perché con quel nome e quella storia è del tutto impossibile che il Partito popolare europeo lo accolga nel suo perimetro. Servirà un contenitore nuovo e diverso, magari anche nel nome. Altrimenti l'eventualità della scissione, oggi scongiurata da Berlusconi con la capriola della fiducia, tornerà a pesare. Siamo solo all'inizio del processo di riassetto che riguarda il centrodestra. Anzi, i due centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli  
[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

## La nuova guida moderata accetta il voto in Senato e sistema Berlusconi in un ideale mausoleo



**il PUNTO**

DI **Stefano Folli**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.